

Torino, 26 Gennaio 2012

Professoressa Fornero, affidiamo questa lettera ad alcuni mezzi di informazione sicuri che avranno l'opportunità di recapitargliela in modo da trasmetterle la situazione di estremo disagio e d'incertezza che sta incombendo sulle persone identificate prima come "i 50.000" e poi "i 65.000" (strano che non si pensi mai di moltiplicare per il numero dei componenti dei nuclei familiari), che come condannati a morte aspettano di sapere che fine faranno allo scadere della mobilità.

I giornali e i telegiornali hanno titolato "salvi i vecchi requisiti per l'accesso alla pensione per coloro in mobilità..." e così l'opinione pubblica si è tacitata, nessuno più ne parla, nessun programma televisivo è interessato ad approfondire la notizia.

Tutti noi, abbiamo lasciato il nostro posto di lavoro per far spazio all'assunzione di giovani, ricevendo l'assicurazione che saremmo andati in pensione con le norme in vigore all'atto della nostra firma. Abbiamo scoperto, con profonda amarezza, che quanto promesso dalle nostre aziende, dalle Organizzazioni Sindacali e dall' INPS, è stato sconfessato dalla legge 122 e ci siamo ritrovati da un giorno all'altro con un enorme punto interrogativo sul futuro, nostro e delle nostre famiglie!

Già, perché qui stiamo parlando di persone, donne e uomini, che se le cose non dovessero andare come previsto, si sentiranno dei falliti, colpevoli di aver messo a repentaglio la propria sicurezza economica e quella dei loro figli.

Persone che seguono le notizie dei provvedimenti in materia pensionistica con il fiato sospeso, persone che non chiedono elemosine o magnanime elargizioni, ma solo ed unicamente il rispetto. Il rispetto per i diritti acquisiti, per i quali hanno pagato quanto stabilito, oltre il 37% dello stipendio, per quarant'anni: una vita!

Con tutta sincerità speravamo che il Suo intervento, la Sua nota professionalità fosse risolutiva rispetto alla stortura della legge 122/2010 che introduceva il meccanismo della retroattività,(fatti salvo i 10000) cambiando le carte in tavola a giochi fatti, ad accordi firmati, a scelte di vita compiute, con grande imbarazzo, che oggi certo non giova a nessuno, delle parti sociali chiamate a garantire la bontà degli accordi di mobilità sottoscritti.

Ci aspettavamo che Lei intervenisse ad aggiustare quello che sembrava il frutto di una scelta fatta nell'ambito del delirio diffuso del precedente governo, che ancor oggi si vanta di aver varato decreti in nove minuti.

Lei ci è sembrata da subito una studiosa capace di riflessione, come può accettare che nei confronti di lavoratori onesti che hanno contribuito più di chiunque altro a tenere in piedi questo Stato, venga applicato un criterio così iniquo come la retroattività? Quando questo criterio non lo vediamo applicato in nessun altro ambito: evasori, reati finanziari, e tanti altri cancri che minano la nostra bella Nazione, da estirpare, in questi casi si, con profonda retroattività.

Ebbene, non rinunceremo mai a far sentire la nostra voce, in tutte le sedi, sino a che quest'ingiustizia non sarà sanata.

La invitiamo, con tutta la determinazione che una situazione così difficile può generare, a non rendersi complice di questa stortura, a non contribuire a demolire quel po' di fiducia che ci rimane nelle Istituzioni. Ci aiuti a far rispettare lealmente gli accordi che abbiamo firmato. Ci dia l'opportunità di inviarle una lettera di ringraziamento in cui sentiremo il bisogno di chiamarla ONOREVOLE.

Un gruppo di lavoratori in Mobilità di Torino